

4. Da Amman a Damasco

Raffigurazione del tempo grigio, Nizar Qabbani

È dall'infanzia che cerco
di raffigurare il mio paese.



Ho disegnato case
ho disegnato tetti
ho disegnato volti.

E minareti dorati ho disegnato
e strade deserte
dove sdraiarsi per lenire la stanchezza.

Ho disegnato una terra chiamata metafora,
la terra degli arabi.

È dall'infanzia che cerco di disegnare una terra
che mi tratti con gentilezza
se infrango il vetro della luna
e mi ringrazi se scrivo versi d'amore
e se inseguo l'amore mi lasci fare
come un uccello, sugli alberi.

Cerco di disegnare una terra
nella quale gli uomini ridano... e piangano come
gli altri uomini.



Cerco di liberarmi dai miei modi di dire
e dalla maledizione del soggetto e del
complemento oggetto,
di scrollarmi la polvere dalle spalle
di lavarmi il viso con acqua piovana.
Cerco con l'autorità della sabbia di abbandonare
il campo...

Addio Quraish



Addio Kulayb

Addio Mudar .

Cerco di disegnare una terra
con un parlamento di gelsomini
con un popolo schiavo del gelsomino
le cui colombe si addormentino sul mio capo
i cui minareti piangano nei miei occhi.

Cerco di disegnare una terra
che sia amica della mia poesia
e non si intrometta tra me i miei pensieri
nella quale non marcino gli eserciti
sulla mia fronte.

Cerco di disegnare una terra
che mi ricompensi se brucio i miei abiti





e mi perdoni
se straripa il fiume della mia follia.

Cerco di disegnare una città dell'amore
priva di vincoli
dove le donne non vengano immolate
e il loro corpo addomesticato.

Ho viaggiato a sud
ho viaggiato a nord
ma inutilmente.


Il caffè di tutti i locali ha lo stesso aroma
tutte le donne quando si spogliano
hanno lo stesso profumo.

Tutti gli uomini della tribù non masticano il cibo
ma inghiottono le donne
in un solo boccone.

Ho cercato sin dall'inizio
di non somigliare ad alcuno.

Ho sempre respinto i discorsi in scatola
e rifiutato qualsiasi idolo.

Ho tentato di bruciare tutte le parole di cui mi
sono rivestito:



a volte le poesie sono una tomba
e le lingue un sudario.

Ho disegnato l'emorragia dei bar
ho disegnato la tosse delle città
e ho preso appuntamento con l'ultima donna
e tuttavia... sono arrivato a tempo scaduto.

Cerco di disegnare una terra
dove il mio letto sia solido
e solida la mia testa
perché possa dalle navi avvistare la costa.
Ma loro... mi hanno requisito la scatola dei colori
e non mi permettono
di raffigurare il volto del mio paese.